



Democrazia e partecipazione per sconfiggere la crisi e le paure

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Se è vero che alla fine di ogni anno si producono buoni propositi per quello successivo, possiamo dire che la nostra associazione alla fine del 2017 ha sicuramente assolto questo compito. Il Consiglio nazionale di metà dicembre, in una bella e ampia discussione, ha avviato il percorso congressuale, licenziando il Regolamento e il documento congressuale.

Dal 7 al 10 giugno di quest'anno svolgeremo il nostro Congresso nazionale, ma ci siamo dati l'obiettivo di favorire una discussione che possa coinvolgere davvero circoli, comitati territoriali e regionali, attraverso l'arricchimento e la discussione del documento e delle schede di lavoro, con un percorso originale e diverso di partecipazione di tutta la nostra associazione.

Abbiamo immaginato un viaggio del nostro documento, che inizierà dopo il Consiglio del 20 gennaio e che attraverserà territori, basi associative, gruppi dirigenti locali, arricchendosi di contributi, critiche e correzioni che lo porteranno sicuramente ad essere più ricco e importante.

Vogliamo darci un cronoprogramma di lavoro, e per questo abbiamo prodotto una sorta di 'Agenda del futuro', che immagina gli avvenimenti per gli anni 2018-2022 e che ci costringerà ad agire, come sempre facciamo, nella realtà delle cose.

Ci siamo detti, ad aprile, nell'iniziativa a cui chiamammo tutta la sinistra, che «La democrazia e la partecipazione sconfiggono la crisi» e continuiamo ad esserne profondamente convinti. È un principio che vale anche per la vita della nostra associazione che, pure attraversando un sentimento diffuso nella società (e quindi spesso anche nelle nostre basi associative) che vede crescere rassegnazione, sfiducia e distacco dalla politica, vuole rilanciare e ribadire idee, contenuti e pensieri che riescano, come abbiamo scritto nel documento, a «liberarci dalle paure».

Per questo, forse in controtendenza rispetto a ciò che accade talvolta purtroppo anche nei partiti e nelle forze del centrosinistra, vogliamo ri-attivare partecipazione e confronto, riproporre le parole che sono secondo noi fonda-

mentali per combattere le destre e i populismi e ridare fiducia ai cittadini: pace e disarmo, democrazia, cultura, memoria, saperi e conoscenza, lotta alle diseguaglianze, accoglienza, diritti civili, antimafia sociale.

Lo faremo sottoponendo queste questioni a chi si candida a governare il paese da sinistra. E discuteremo di come attrezzare la nostra associazione, in una società profondamente cambiata, per essere all'altezza di queste sfide.

Il nostro radicamento territoriale, la sfida posta dall'attuazione della Riforma del Terzo Settore, le modalità del nostro governo interno, la nostra comunicazione, l'articolazione del nostro sistema (che si sta trasformando profondamente in questi anni), sono solo alcune delle questioni su cui vogliamo che si confrontino, ai vari livelli, i gruppi dirigenti dell'Arci nei territori. Insomma, un 2018 impegnativo, che però è stato preannunciato da un buon clima e da tanta voglia di discutere e di reagire.

Citando Martin Luther King, ci siamo detti che «La paura bussò alla porta, il coraggio aprì e non trovò nessuno».

La CEDU ammette i ricorsi contro l'espulsione di cittadini sudanesi

★ a cura dell'Asgi

La Corte Europea per i Diritti dell'Uomo (CEDU) ha ritenuto ammissibili i ricorsi di cinque cittadini sudanesi provenienti dal Darfur, che erano stati rimpatriati il 24 agosto 2016 dall'Italia al Sudan assieme ad altri 43 migranti.

Un'operazione decisa per dare un forte segnale di operatività del 'memorandum d'intesa' sottoscritto fra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Viminale e la polizia del regime di Omar Al-Bashir, un accordo mai discusso né ratificato dal Parlamento italiano dove si prevede la collaborazione delle polizie dei rispettivi Paesi nella gestione delle migrazioni e delle frontiere. La CEDU ha ritenuto possibile la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per i Diritti dell'Uomo (proibizione di trattamenti inumani e degradanti), dell'art. 4 del protocollo n.4 (proibizione di espulsioni collettive), dell'art. 13 (diritto al ricorso effettivo davanti ad un'autorità nazionale) e dell'art. 14 del Protocollo n. 4 (discriminazione).

Va innanzitutto segnalata la contestualità spazio-temporale e l'unicità dell'intento politico che ha condotto al rimpatrio forzato: un'unica operazione in un'unica città, con un'operazione programmata verso un gruppo di migranti definiti per

nazionalità, come rilevano le dichiarazioni di rappresentati istituzionali relative al bando di gara per il volo utilizzato per il rimpatrio.

Raggiunti in Sudan da una delegazione di avvocati ed europarlamentari, i cinque cittadini hanno fornito precise testimonianze che hanno permesso di presentare i ricorsi alla CEDU per chiedere l'accertamento dell'illegittimità del comportamento del Governo italiano ai sensi della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo ed il risarcimento dei danni provocati.

Evidente la violazione del principio di non refoulement previsto dall'art. 3 della CEDU e dall'art. 19 del Dlgs 286/1998: il rimpatrio è avvenuto verso un paese che sottopone sistematicamente i propri cittadini a trattamenti inumani e degradanti, soprattutto se provenienti dal Darfur. Innumerevoli rapporti di organizzazioni umanitarie sono a disposizione del Governo che non poteva non averne consapevolezza. Violato anche il divieto di espulsioni collettive, definito dall'art. 4 del quarto protocollo alla Convenzione data la dinamica dei fatti che ha visto il rintraccio e la successiva espulsione di un gruppo di cittadini della medesima

nazionalità, un'azione a carattere discriminatorio basata su specifici accordi con lo Stato di origine dei migranti, come successivamente rivendicato pubblicamente dal Ministro dell'interno italiano. Non vi è stata alcuna possibilità da parte dei migranti di poter agire contro l'espulsione: da un lato le rapidissime procedure adottate hanno compromesso il diritto all'informazione sul diritto d'asilo e il diritto a un esame individuale delle domande, violando anche gli obblighi derivanti dalla Direttiva europea 32/2013/UE. Dall'altro non è stato consegnato alcun atto impugnabile dai parte dei cittadini sudanesi per contrastare il successivo rimpatrio davanti ad un giudice nazionale. Azione che sarebbe stata comunque resa ardua dalla celerità degli eventi.

Ora il Governo italiano deve rispondere alle domande poste dalla Corte Europea per i Diritti Umani, con osservazioni scritte, entro il 30 marzo 2018.

Va sottolineata l'importanza dell'azione concertata tra avvocati, parlamentari, esponenti della società civile, che ha portato a questi risultati: dopo quei fatti non vi sono state più operazioni di rimpatrio collettivo ai danni dei cittadini sudanesi dall'Italia.

La missione in Niger e le strane urgenze dell'intervento militare italiano

★ di Sara Prestianni Ufficio Immigrazione nazionale Arci

Nella confusione dell'inizio della campagna elettorale, tra Natale e Capodanno, a Camere sciolte, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa Roberta Pinotti, ha deliberato il 29 dicembre scorso la prosecuzione delle missioni internazionali nonché la partecipazione a nuove missioni, tra cui quella in Niger. Missioni che saranno discusse ed approvate dal Parlamento mercoledì prossimo 17 gennaio. Un carattere di urgenza, quello del nostro intervento militare, che stona con la flemma e la scarsa volontà politica che vede impegnata la maggioranza di Governo in importanti riforme, quali lo *ius soli*. Appare sempre più evidente che la sola priorità di Minniti/Gentiloni/Renzi sia quella di esternalizzare il controllo delle frontiere, dimenticandosi dei principi di

accoglienza ed integrazione.

Una missione, quella in Niger, che, ad un occhio esperto della regione, risulta militarmente e politicamente pericolosa. Il contributo militare nostrano si inserisce in modo subordinato in un più ampio intervento che vede il coordinamento della Francia a sostegno delle forze del G5 Sahel con finalità che vedono mischiarsi pericolosamente gli obiettivi di lotta al terrorismo, di traffico di essere umani e di stabilizzazione della regione. Sembra che alle nostre forze spetti l'improbabile controllo della frontiera nord del paese: con base a Madama, dove qualche centinaio di paracadutisti italiani dovrebbero controllare centinaia di chilometri di frontiera desertica attraversata da traffici di ogni tipo. Se concretamente sarà impossibile operare

un reale controllo del territorio, la presenza del contingente italiano potrebbe risultare uno strumento di deterrenza al loro transito dall'oasi di Madama. Non si ridurrebbe quindi il numero dei migranti che entreranno in Libia, ma, obbligandoli ad uscire dai sentieri battuti, si aumenterà così il rischio di incidente e di morti. La presenza militare italiana contribuirà a trasformare il deserto del Teneré nell'ennesimo cimitero a cielo aperto alle nostre frontiere.

Una presenza, quella italiana, che, sulla pelle di centinaia di uomini, donne e bambini, risponde ad interessi economici - guardando alle miniere di uranio e oro di cui è costellata la regione - e geostrategici - in un disperato tentativo di concorrenza ai vicini di Oltralpe che si gioca da Tripoli a Niamey.

Piccole sacche di razzismo crescono?

Riflessioni dal progetto LAND, bando MigrArti 2017, realizzato in provincia di Ancona

✦ di **Tullio Bugari** Arci Marche

Land è stato un progetto di teatro di comunità proposto da ATGTP Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata, con oltre venti partner, tra cui Arci Marche, associazioni di migranti e altre sul territorio, tre Comuni (Jesi, Arcevia e Senigallia) e istituti scolastici di primo e secondo grado. Le attività principali hanno previsto, da un lato lo spettacolo teatrale *La storia di Ena*, tratto dal libro di Fabio Geda *Nel mare ci sono i cocodrilli*, rivolto ad un pubblico misto di studenti e di richiedenti asilo, e seguito da un forum di discussione, e dall'altro laboratori teatrali per gruppi misti di studenti e richiedenti asilo, conclusi con tre rappresentazioni pubbliche nei tre comuni. Le attività si sono svolte tra febbraio e luglio 2017. Diversi, anche in seguito, gli incontri di restituzione, di cui l'ultimo lo scorso dicembre, con quaranta insegnanti di Jesi, in occasione del *Festival dell'educazione*. Per valutare l'impatto del progetto è stato distribuito due volte, prima e dopo ogni attività, un questionario con dieci opinioni a cui rispondere se si era molto, abbastan-

za poco o per niente d'accordo. Hanno risposto circa cinquecento studenti. Il punteggio assegnato e il confronto tra le risposte prima e dopo, ha consentito di ricavare un indicatore sintetico del cambiamento negli atteggiamenti, su una scala di chiusura-apertura nei confronti dei pregiudizi verso lo straniero. La lettura dei risultati offre molti spunti. Emerge con chiarezza, pur nelle differenze interne, un miglioramento medio del grado di apertura per qualsiasi gruppo di partecipanti (maschi e femmine, età e altro). *Land* dunque ha dimostrato che già un'attività di solo due ore, se bene impostata, riesce a contrastare almeno un po' i luoghi comuni negativi e stuzzicare curiosità. È un invito, dunque, a dare continuità a questi percorsi e a integrarli meglio nelle attività didattiche e nelle iniziative istituzionali di scuole ed enti locali. Tanto più che, accanto ai positivi risultati generali, è emersa anche, confermata dalle discussioni nei forum, una grande problematicità. Ad esempio, ben il 40% dei ragazzi - una quota alta - ma-

nifesta comunque un grado di 'incertezza' di fronte agli stereotipi anti straniero: anche se questi stessi ragazzi mostrano un leggero miglioramento della propria percezione, la loro 'incertezza' resta alta. Non mancano nemmeno casi in cui il rifiuto è esplicitato con chiarezza nei commenti che i ragazzi potevano aggiungere. Ecco due esempi: «È sbagliato essere con una mente chiusa ma io la penso così»; «È stato interessante anche se non cambio idea su quello che penso». Naturalmente sono in netta maggioranza i commenti positivi, e perfino i ringraziamenti per un'esperienza che li ha aiutati a riflettere, e soprattutto l'opportunità di aver conosciuto dei richiedenti asilo e aver condiviso con loro l'esperienza. Ritengo però importante focalizzare l'attenzione anche sui 'residui' problematici. Negli incontri di restituzione con gli insegnanti li ho definiti «piccole sacche di razzismo» già presenti tra di noi, che potrebbero crescere, e con le quali misurarci trovando modalità di intervento nuove, adeguate e mirate, per essere efficaci.

A Cremona il Piccolo Festival del Fumetto

Sabato 20 e domenica 21 gennaio presso il centro sociale e culturale Arci Luogocomune a Cremona si terrà il *Piccolo Festival del Fumetto*, promosso da Arcicomics in collaborazione con il circolo Arcipelago e con il patrocinio di Arci Cremona. Mostre e incontri con autori, editori, studiosi di fama nazionale per tracciare un percorso attraverso alcuni tra gli ambiti più innovativi del fumetto italiano.

Durante il Festival sarà possibile visitare una mostra articolata su più livelli, suddivisa in sedici sezioni per altrettanti autori e autrici. Al piano più alto dell'edificio, con una splendida vista sui tetti di Cremona, sarà allestita una esposizione dedicata alla carriera di Paolo Bacilieri, un autore molto apprezzato dagli appassionati. Intorno a Bacilieri, come a dialogare con un fratello maggiore, verranno proposti i lavori di quattro autori giovani ma già affermati: Davide Aurilia, Vincenzo Filosa, Silvia Rocchi e Andrea Settimo.

Una sala sarà dedicata a cinque autori giovanissimi e di sicuro interesse: Eliana Albertini, Davide Lupo, Ritardo, Fran-



cisco Saresin, Dario Sostegni. Ancora, quattro sezioni sono dedicate a libri che affrontano temi importanti: *Non so chi sei* (Ed. Rizzoli Lizard) di Cristina Portolano e *Limoni* (Ed. Coconino Fandango) di Emanuele Rosso (previsto anche un confronto tra i due per parlare di 'sesso e relazioni ai tempi di Tinder'); *Figlio unico* di Vittorio Filosa, centrato su un'adolescenza inquieta in una periferia del sud italiano; *Brucia* (Ed. Rizzoli Lizard) di Silvia Rocchi racconta l'amicizia tra due donne sconvolte da un evento tragico. *Fedele alla linea* (Ed. Becco Giallo)

di Gianluca Costantini raccoglie brevi saggi di *graphic journalism* pubblicati su riviste internazionali, vera e propria summa delle contraddizioni del mondo contemporaneo. Gli ideali di verità, libertà e giustizia sono i capisaldi su cui si regge *Verdad* (Ed. Coconino Fandango), *graphic novel* di Lorena Canottiere. Da non perdere la performance/installazione molto particolare ispirata a *Cinema Zenith* (Ed. Canicola) di Andrea Bruno: un percorso predisposto alla fruizione sensoriale del fumetto attraverso suoni, proiezioni, oggetti.

Il programma degli incontri si aprirà sabato 20 gennaio alle ore 14 e si snoderà nei due giorni con l'alternarsi di presentazioni di libri, dialoghi con gli autori, commenti di vari esperti e docenti universitari sul linguaggio del fumetto; da segnalare domenica 21 alle ore 11 *Lo stato delle cose*, con la presenza di Matteo Stefanelli, direttore di *Fumettologica*. Durante il *Piccolo Festival del Fumetto* saranno presenti stand espositivi di vari editori e autoproduzioni italiane ed europee. Ingresso gratuito con tessera Arci.

In un mondo dagli equilibri mutati impegnarsi per la pace è difficile ma irrinunciabile

✦ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Pace, diritti umani e solidarietà internazionale

«... l'anno vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va» (Lucio Dalla - 1978).

Quel che non va - in realtà - è molto più di qualcosa, stentiamo a intravedere un orizzonte di soluzione, offuscato dalle nebbie di una inadeguatezza diffusa. I punti di equilibrio globali sono fortemente mutati dalla fine del secolo scorso e l'avvento di un multipolarismo governato democraticamente dalle istituzioni sovranazionali è ad oggi bloccato e malamente surrogato da una oligarchia di soggetti - statuali e privati - che talvolta trovano convergenze su interessi contingenti e affatto dettati dall'interesse generale. Quando le convergenze sono più complicate - o impossibili - è l'ostentazione muscolare che, grazie a una crescita smisurata degli arsenali bellici è divenuta straordinariamente tonica, determina condizioni di crisi e tensioni internazionali che oggi sono preoccupanti e diffuse in tutto il pianeta. Potremmo affermare che il mondo è sostanzialmente in guerra - una "terza guerra mondiale combattuta a pezzi", così come definita

da Papa Francesco - se solo avessimo la coerenza e l'onestà intellettuale di aggiornare le nostre rodate definizioni novecentesche, che tuttavia non sono più in grado di descrivere efficacemente la realtà per quel che è. Il pianeta è diventato molto più caldo, non solo nell'accezione climatica, ma rispetto ai focolai di crisi e tensioni che lo animano. Il ruolo delle grandi potenze mondiali sembra essere diventato - a differenza del passato - quello di soggetti votati alla destabilizzazione e Donald Trump è uno dei protagonisti indiscussi di questa fase per le sue dichiarazioni e decisioni che - spesso - gli si ritorcono contro nel più classico degli effetti boomerang.

L'altissima tensione nucleare col suo omologo leader della Corea del Nord, che ha tenuto in ansia tutto il mondo negli ultimi mesi, sortisce un inatteso risultato: così come nell'antica Grecia i Giochi Olimpici erano concepiti come manifestazione sportiva durante la quale venivano sospese tutte le guerre in atto, 'due Coree' - separate sin dalla fine della seconda guerra mondiale lungo il 38°

parallelo - fanno proprio il detto «La pace si fa col proprio nemico» e trovano nella prossima partecipazione alle Olimpiadi invernali un punto di ripresa del dialogo, mettendo di fatto fuori gioco gli Usa e avvicinando non poco la Corea del Sud alla sfera di influenza orientale (leggi cinesi). Differentemente agisce la sconsiderata decisione di collocare la prima tappa del 101° Giro d'Italia a Gerusalemme - Città multireligiosa e capitale contesa - che sta attirando critiche e strali verso gli organizzatori e il Governo italiano, particolarmente a seguito della scellerata decisione dell'ineffabile Presidente degli Stati Uniti di spostare l'ambasciata americana da Tel Aviv nella stessa Gerusalemme. Come Arci vogliamo che lo sport recuperi la sua funzione olimpica, sia elemento di unione e non di divisione, contribuisca al dialogo e alla distensione: l'immediato annullamento della tappa del Giro d'Italia andrebbe esattamente in questa direzione e sosterrrebbe il processo di pace palestino-israeliano che - davvero - non ha bisogno di ulteriori e inutili complicazioni.

Per un mondo libero da armi, oppressioni e ingiustizie

Il comunicato stampa del Tavolo per la Pace della Val di Cecina

Il Tavolo per la Pace nasce con uno sguardo diverso sul mondo, come recita il logo disegnato dagli studenti dell'artistico di Cecina, e con l'attenzione rivolta verso un mondo migliore, libero da armi e da oppressioni e ingiustizie. La recentissima decisione last minute d'inviare una missione militare in Niger va contro a tutti i nostri principi, morali e statutari. Mandare in Niger 500 soldati armati fino ai denti con reparti d'attacco non porterà nessun beneficio alla lotta al traffico di esseri umani, quella che in Libia vede la regia dei capi tribù che il nostro paese ha appena finanziato proprio per la gestione dei migranti come da macellerie messicane mostrate in tv. Non esisterebbe alcun traffico di esseri umani se alcuni stati e alleanze fra stati e multinazionali non aumentassero in modo esponenziale le ingiustizie sociali



ed economiche attraverso la finanza ed il controllo agro-alimentare e farmaceutico. Se a questo aggiungiamo il marchio di fabbrica delle bombe che vengono lanciate dai sauditi sui civili nello Yemen, il nostro paese sale nella classifica del male. A4447 è il marchio di fabbrica delle bombe assemblate in Sardegna dalla RWM, a Domusnovas, con un giro d'affari di 440 milioni di euro nel solo 2016. «Tutto secondo le leggi» aveva assicurato il capo

della difesa. Noi ci chiediamo quali leggi? La prima a cui secondo noi dovremmo far riferimento sono la Costituzione Italiana e la dichiarazione universale dei diritti umani. Anche la Bossi-Fini è una legge ma non per questo è accettabile proprio perché si scontra con la Costituzione, oltre che con la solidarietà umana.

Sono decenni che aumentano le spese militari e che sentiamo

parlare di 'missioni di pace', ma quel che vediamo sono civili uccisi e un aumento costante del numero di profughi da troppe parti del mondo. Mentre i soldi per il welfare diminuiscono. Noi vogliamo cancellare la guerra dalla storia, e con quella tutti gli affari leciti e illeciti fondati sulla morte di bambini, donne e uomini innocenti come noi. Basta missioni militari e basta menzogne.

📍 <http://tavoloperlapace.blogspot.it>

Mai più fascismi

Appello a tutte le istituzioni democratiche di Associazioni, Sindacati, Partiti, Movimenti democratici

Noi, cittadine e cittadini democratici, lanciamo questo appello alle Istituzioni repubblicane.

Attenzione: qui ed ora c'è una minaccia per la democrazia.

Si stanno moltiplicando nel nostro Paese sotto varie sigle organizzazioni neofasciste o neonaziste presenti in modo crescente nella realtà sociale e sul web. Esse diffondono i virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia, a ottant'anni da uno dei provvedimenti più odiosi del fascismo: la promulgazione delle leggi razziali. Fenomeni analoghi stanno avvenendo nel mondo e in Europa, in particolare nell'est, e si manifestano specialmente attraverso risorgenti chiusure nazionalistiche e xenofobe, con cortei e iniziative di stampo oscurantista o

nazista, come recentemente avvenuto a Varsavia, persino con atti di repressione e di persecuzione verso le opposizioni. Per questo, uniti, vogliamo dare una risposta umana a tali idee disumane affermando un'altra visione delle realtà che metta al centro il valore della persona, della vita, della solidarietà, della democrazia come strumento di partecipazione e di riscatto sociale.

Per questo, uniti, sollecitiamo ogni potere pubblico e privato a promuovere una nuova stagione di giustizia sociale contrastando il degrado, l'abbandono e la povertà che sono oggi il brodo di coltura che alimenta tutti i neofascismi. Per questo, uniti, invitiamo le Istituzioni a operare perché lo Stato manifesti pienamente la sua natura antifascista in ogni sua articolazione, impegnandosi in particolare sul terreno della forma-

zione, della memoria, della conoscenza e dell'attuazione della Costituzione.

Per questo, uniti, lanciamo un allarme democratico richiamando alle proprie responsabilità tutti i livelli delle Istituzioni affinché si attui pienamente la XII Disposizione della Costituzione («È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista») e si applichino integralmente le leggi Scelba e Mancino che puniscono ogni forma di fascismo e di razzismo. Per questo, uniti, esortiamo le autorità competenti a vietare nelle competizioni elettorali la presentazione di liste direttamente o indirettamente legate a organizzazioni, associazioni o partiti che si richiamino al fascismo o al nazismo, come sostanzialmente previsto dagli attuali regolamenti, ma non sempre applicato, e a proibire nei Comuni e nelle Regioni iniziative promosse da tali organismi, comunque camuffati, prendendo esempio dalle buone pratiche di diverse Istituzioni locali.

Per questo, uniti, chiediamo che le organizzazioni neofasciste o neonaziste siano messe nella condizione di non nuocere sciogliendole per legge, come già avvenuto in alcuni casi negli anni 70 e come imposto dalla XII Disposizione della Costituzione.

Per questo, uniti, come primo impegno verso una più vasta mobilitazione popolare e nazionale invitiamo a sottoscrivere questo appello le cittadine e i cittadini, le associazioni democratiche sociali, civili, politiche e culturali. L'esperienza della Resistenza ci insegna che i fascismi si sconfiggono con la conoscenza, con l'unità democratica, con la fermezza delle Istituzioni.

Nel nostro Paese già un'altra volta la debolezza dello Stato rese possibile l'avventura fascista che portò sangue, guerra e rovina come mai si era visto nella storia dell'umanità. L'Italia, l'Europa e il mondo intero pagarono un prezzo altissimo. Dicemmo «Mai più!»; oggi, ancora più forte, gridiamo «Mai più!».

Firmatari:

Acli - Aned - Anpi - Anppia - Arci - Ars - Articolo 21 - Cgil - Cisl - Comitati Dossetti - Coordinamento Democrazia Costituzionale - Fiap - Fivl - Istituto Alcide Cervi - L'altra Europa Con Tsipras - Libera - Liberi E Uguali - Libertà E Giustizia - Pci - Pd - Prc - Uil - Uisp

Un fermo immagine lungo quarant'anni

✚ di **Claudio Graziano** e **Vito Scalisi** *Arci Roma*

Ha fatto il giro d'Italia l'agghiacciante fotografia scattata in occasione della commemorazione del quarantennale di Acca Larentia a Roma. Un fermo immagine lungo quarant'anni sullo sfondo delle drammatiche morti degli anni '70, ma con in primo piano gli anni più bui della storia del nostro Paese, quelli del fascismo. Tanti, troppi - da sempre - i volti ritratti in quello scatto. Una camera oscura, profonda e opprimente, con la luce puntata verso vessilli e rituali fascisti. Ad essere ritratte sono le sagome di militanti dell'ultradestra romana in stretti bordi color odio.

Ad accrescere oggi l'allarme di chi con memoria osserva quello scatto, è la profonda crisi sociale ed economica in cui versa il nostro paese, pregna di tutte le condizioni storiche che determinarono la nascita del fascismo e gli annessi principi di violenza, sopraffazione e oppressione. Così, mentre c'è chi chiede a cosa servano la legge Scelba e Mancino e come mai si permettono simili inguardabili parate,

c'è chi pretende la pulizia dei manifesti abusivi o chi replica che anche lo spaccio dei nordafricani nei quartieri di Roma è reato. Forse è questo che fa ancora più paura. L'incapacità di reazione del tessuto sociale e civile italiano relegato all'oblio da chi ha danneggiato le fonti che permisero al nostro paese di rifondare se stesso sugli odierni inviolabili principi costituzionali. Politici e amministratori che non hanno mai, ieri come oggi, preso le nette distanze dalla riproposizione di simili momenti apologetici in cui ad essere rivendicati sono ideali autoritari e pratiche fasciste. Non bastano malori e dimenticanze. Il ricordo è la pratica pacifista che sta alla base di ogni sano e robusto antifascismo. Nelle scuole e università come in televisione, nelle strade come nelle stanze e corridoi di ogni istituzione pubblica.

Ignorare, cancellare, dimenticare sono stati i verbi utilizzati in questi anni anche dalla sinistra italiana nascosta e inguardabile dietro una vecchia e sfocata foto polaroid.

Doppio appuntamento con Astradoc Viaggio nel cinema del reale

Venerdì 12 gennaio 2018 dalle ore 19.30 *AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale*, la rassegna organizzata da Arci Movie, Parallelo 41, Università Federico II e Coinor, torna con un doppio appuntamento *Upwelling - La risalita delle acque profonde* di Pietro Pasquetti e Silvia Jop e *The Hate Destroyer* di Vincenzo Caruso in collaborazione con il Goethe Institut Neapel e con Ucca nell'ambito della rassegna *L'Italia che non si vede*.

Saranno presenti Maria Carmen Morese, direttrice del Goethe Institut Neapel, Roberto Roversi, Presidente nazionale Ucca, i registi Vincenzo Caruso, Pietro Pasquetti e Silvia Jop e l'attivista Irmela Mensah-Schramm.

In *Upwelling - La risalita delle acque profonde* (Premio miglior film da parte del Sindacato Nazionale Critici al Concorso Nuove Impronte a ShortS International Film Festival, Premio AMC per il miglior montaggio al SalinaDocFest, Premio della giuria come film più innovativo al concorso Visions du Réel, Premio giuria giovani al Concorso internazionale a Filmmaker festival) è costante la ricerca di una relazione tra il concetto di catastrofe e quello di risalita tra i frammenti di una città ricostruita sulle macerie di un disastro, nell'eco di una catastrofe che non si è mai del tutto consumata. *Upwelling*, un'onda che nasce dal fondo del mare, porta gli abissi in superficie. In un'apparizione continua di personaggi, che si muovono



no come satelliti di un universo vivo e inaspettato, si raccolgono i tentativi di resistenza e di rivalizzazione che sfuggono alle consuetudini storiche di una città deteriorata e immobile. Siamo a Messina, una città che è stata



completamente ricostruita a seguito di una delle più devastanti catastrofi naturali del Novecento.

«Questo film - dicono i registi - contiene elementi legati a un'idea di narrazione classica, ma questa narrazione viene spesso mandata in crisi da un modo ellittico di procedere e dal desiderio di, come ci suggerisce Italo Calvino, 'perdere il filo cento volte, per ritrovarlo dopo cento giravolte'. Il desiderio di cercare una relazione tra il film che avevamo in mente e la Messina attuale, ci ha spinto a trascorrere molti mesi in città senza fare riprese. Avevamo bisogno di tempo per conoscere a fondo le persone che poi sarebbero diventate i personaggi di que-

sto film e di stabilire con loro un'intima intesa. La convinzione con cui abbiamo condiviso e coltivato questo desiderio ci ha portati così a vivere a Messina per due anni. Ogni cosa c'è sembrata un'infinità di cose, ogni cosa c'è apparsa intimamente connessa, tutti questi elementi distinti sono entrati a far parte di una moltitudine tanto vasta quanto contenuta dalla necessità di realizzare un resoconto di viaggio su una città particolare».

The Hate Destroyer è un film sull'odio dilagante, sull'indifferenza, e su ciò che sta dietro ad una scelta di attivismo. Ma è anche il racconto intimo di una donna che da anni lotta per diventare straordinaria. A Wansee, a pochi chilometri da Berlino vive Irmela Mensah Schramm, donna di settant'anni che, in

un'Europa segnata dall'odio razziale e dalla violenza, gira ogni giorno per la sua città e nei dintorni a caccia di scritte e adesivi xenofobi o di richiamo nazista, armata di vernici spray e raschietto. A nulla valgono le chiamate alla polizia se non il rischio di essere incriminata per atti vandalici, né le minacce anonime ricevute. Irmela non può e non vuole concedersi il lusso di avere paura. Dopo aver sconfitto un tumore al seno, che a detta dei medici le lasciava pochi anni di vita, ora nulla la può fermare. Ma per chi lo fa Irmela? Un padre violento e una madre anaffettiva le hanno rubato l'infanzia e l'hanno sempre considerata inadeguata, debole. Ora ha l'occasione per dimostrare il suo coraggio e la sua determinazione. Dopo anni di attivismo, in molti si sono accorti di lei: in Germania, Finlandia, Italia, ed altri Paesi Europei, oggi Irmela è un simbolo della lotta contro i messaggi di odio.

«Ciò che volevo fin dall'inizio - dice il regista Vincenzo Caruso - era far compiere allo spettatore un percorso emotivo. Lo stesso che ho intrapreso e vissuto io. Per questo motivo, nel corso del film, si è attraversati da sentimenti contrastanti che mettono ogni volta la protagonista sotto una luce nuova. Così l'opinione muta, compie un viaggio e torna al punto di partenza arricchita dagli elementi che servono a completarla».

i www.arcimovie.it





Con 'Bari città aperta' un nuovo progetto di accoglienza e inclusione

Dopo la sottoscrizione della convenzione tra Comune di Bari (ente gestore) e Arci comitato territoriale di Bari (ente attuatore), è partita la nuova progettualità per lo SPRAR *Bari città aperta*. Il progetto si concluderà il 31 dicembre 2019.

Lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) di Bari, gestito da una ATS composta da Arci Bari (capofila) ed Etnie Onlus, ospita attualmente 39 beneficiari provenienti da diversi paesi dell'Africa e dell'Asia; i beneficiari sono ospitati in piccoli gruppi in appartamenti nei diversi quartieri di Bari, sono seguiti da operatori professionisti, frequentano corsi di lingua italiana, di orientamento legale e orientamento al lavoro, partecipano ad attività di formazione e di integrazione, e alcuni di loro partecipano alle attività dei circoli Arci cittadini.

«Continua l'impegno dell'assessorato per il potenziamento e la realizzazione di azioni innovative e inclusive nel campo dell'accoglienza del reinserimento sociale – spiega l'assessora Francesca Bottalico - In questi giorni il potenziamento della realtà dello SPRAR, in rete con Ministero e realtà sociali del

territorio, si aggiunge alle importanti strutture sperimentali e innovative avviate lo scorso anno, già valorizzate a livello nazionale come buone prassi, come la Casa delle Culture, primo polo polifunzionale per accoglienza e educazione interculturale e le case di comunità, piccole e medie strutture di accoglienza rivolte ad adulti soli, spesso in povertà a causa di una separazione, coppie e famiglie in difficoltà. Progetti rivolti ad accogliere, ma specialmente ad avviare percorsi di autonomia e inclusione sociale».

«Entriamo in questo prossimo biennio di lavoro – aggiunge il presidente di Arci Bari, Luca Basso - con molte idee e grande entusiasmo. Abbiamo un progetto ambizioso e innovativo basato sull'apertura e sulla trasparenza, che vogliamo realizzare in forte collaborazione con l'assessorato al Welfare del Comune, convinti come siamo che uno SPRAR gestito da due associazioni di promozione sociale debba essere una risorsa non solo per i beneficiari che accoglie ma per tutta la comunità in cui opera».

Solidarietà ai Briganti di Librino

La scorsa notte, a Catania, un incendio doloso ha distrutto la Club House dei Rugby I Briganti ASD Onlus di Librino.

Si tratta di un atto ignobile consumato ai danni di chi ha fatto dello sport un'arma di lotta contro il degrado e l'emarginazione. Dieci anni di trofei, dieci anni di ricordi, dieci anni di resistenza sono stati attaccati in maniera vile. La Club House era uno spazio recuperato dal basso, strappato all'incuria e al degrado dalle mani forti dei volontari, ricostruita pezzo per pezzo dopo anni di abbandono, uno spazio che ha ospitato anche i Campi della legalità dell'Arci, un presidio di democrazia e di emancipazione sociale. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai Briganti di Librino che siamo certi sapranno rispondere con orgoglio ad un atto vigliacco e senza precedenti.

I vincitori di 'Closer'

Proclamati i cinque vincitori del progetto *Closer*. *Dentro il reportage*, festival diffuso organizzato da Witness Journal e QR Photogallery in collaborazione con Arci Bologna, dedicato alla fotografia sociale e documentaria. Un appuntamento a cadenza annuale che ha l'obiettivo di promuovere nuovi e promettenti autori italiani e stranieri.

I lavori saranno esposti in occasione della mostra collettiva prevista per febbraio 2018 a Bologna, presso gli spazi di QR Photogallery, in concomitanza con gli appuntamenti di Arte Fiera 2018.

I vincitori sono: Mattia Barbata con *The Trap: Catching the Red Tuna*; Sulejman Bijedić con *Odavle Samo u harem*; Monica Bonacina con *Anitya*; Maurizio Di Pietro con *Turkana's Resilience*; Vincenzo Montefinese con *Stuck in Serbia*. Ai cinque vincitori si aggiungono tre menzioni speciali, lavori che, sebbene non esposti in mostra, spiccano ugualmente per interesse e profondità: Giulia Frigieri con *Surfing Iran*; Daniele Mele con *Una storia di amore e di perdita*; Liliana Ranalletta con *Il mondo di Dainaly*.

www.arcibologna.it

IN PIÙ

IL LUNGO CAMMINO DELLA PALESTINA

PALERMO Il 12 gennaio alle 21 al circolo Porco Rosso verrà presentato *Il lungo cammino della Palestina*, curato da Alessandra Mecozzi per le Edizioni Q di Wasim Dahmash, che ne ha scritto la prefazione, e pensato dall'associazione Cultura è libertà. Una campagna per la Palestina. Un utile strumento di conoscenza, strutturato attraverso schede tematiche e diverse mappe - storiche e attuali - della Palestina, insieme a una cronologia degli eventi dal 1870 ad oggi.

www.arcipalermo.it

TORINO-CESENA 1-1

IMPERIA Venerdì 12 gennaio alle 19 all'Arci Guernica ci sarà la replica dello spettacolo *Torino-Cesena 1-1... frammenti di Storia* di e con Renato Donati. Nello spettacolo si pone l'attenzione su alcune pagine della storia d'Italia, dalla lotta di liberazione alla nascita della Volante Rossa, dall'ultimo scudetto vinto dal Torino alla lotta armata, dalle morti bianche al G8 di Genova. A seguire cena e serata musicale.

[fb](#) Circolo Arci Guernica IM

OMAGGIO A DE ANDRÈ

OSNAGO (LC) Poeta raffinato e colto, De Andrè sarà omaggiato sabato 13 gennaio dal gruppo *Al di sopra delle parole*, ensemble di 5 eclettici musicisti, con uno spettacolo di canzoni e immagini all'insegna di un 'viaggio' nello spazio e nel tempo dell'autore. Aprirà la serata, che si svolge presso lo Spazio 'Fabrizio De Andrè', una breve performance del gruppo teatrale Riscaldamento a Stento dal titolo *Di anarchia, umorismo e poesia*. Il gruppo teatrale, nato all'interno di un progetto laboratoriale dell'Arci La Loco, ha allestito una breve introduzione miscelando gli ingredienti di corpo, voce, musicalità e ritmo per dare forma a un momento allo stesso tempo leggero e poetico.

[fb](#) ARCI La Lo.Co.

SUI DIRITTI GLOBALI

LECCE Arci Lecce, con Antigone Puglia, presenta il 15esimo Rapporto sui Diritti Globali, pubblicazione annuale sui processi connessi alla globalizzazione, realizzato da Associazione Società Informazione Onlus. Appuntamento il 12 gennaio alle 18 presso il circolo Arci La Nuova Ferramenta.

[fb](#) Arci Lecce

All'Exfila con 'Sussulti' teatro e trasformazione sociale

Da giovedì 18 gennaio all'Exfila a Firenze quinte aperte sulla rassegna teatrale incentrata sul valore del teatro come strumento sociale. Si intitola *Sussulti* la rassegna di teatro e trasformazione sociale, organizzata dal Coordinamento 'Teatro Come Differenza', in collaborazione con l'associazione Bottega Del Tempo che cura il progetto Cirkoloco, teso all'inserimento lavorativo di persone con disagio mentale e che opera nello spazio bar dell'Exfila, con il sostegno del comitato Arci di Firenze e dell'associazione Exfila.

Il 2018 all'Exfila segna una direzione ben precisa: la palazzina – ex sede degli uffici della storica fabbrica di matite Fila, dove Arci Firenze e Consorzio Metropoli, insieme al Comune di Firenze, portano avanti dal 2008 un progetto di promozione sociale e di politiche culturali e giovanili, ha ormai consolidato il suo essere luogo al servizio della comunità di quartiere e non solo. Con l'inizio del nuovo anno sono infatti partite le attività della nuova scuola di musica dell'Associazione Officine Sonore Fiorentine, il bar sociale del Cirkoloco ha dato vita ad una fitta programmazione musicale e culturale, e da aprile ospiterà parte della rassegna cinematografica L'Italia che non si vede, la rassegna itinerante di cinema del reale di Ucca.

Rassegna di cui anche Arci Firenze e la stessa associazione Exfila sono molto soddisfatte, come testimonia la vicepresidente di Arci Firenze e presidente di Exfila, Marzia Frediani: «Per noi era importante caratterizzare l'Exfila come un luogo in cui si fa comunità, un luogo aperto e accogliente al servizio delle persone e soprattutto dei più giovani. E con le tante nuove iniziative degli ultimi mesi direi che siamo riusciti nel nostro intento. Dalla scuola di musica di OFS, alla gestione del Cirkoloco, passando per questa rassegna teatrale, la palazzina è sempre più pensata per chi vive il quartiere, per i ragazzi e anche per le fasce di popolazione più bisognose di attenzione, che nell'Exfila adesso possono trovare un punto di riferimento e non solo di ritrovo. Di questo non possiamo che dirci soddisfatti, e su questo vogliamo continuare a lavorare».

La rassegna teatrale che prende avvio dal prossimo giovedì è frutto, in primis, della stretta collaborazione tra Sfumature in atto, una delle cinque realtà di teatro sociale (con Isole Compresse Teatro, Arte In Corso, Arbus, Es-Teatro) che compongono il Coordinamento 'Teatro Come Differenza' e la Bottega del tempo, impegnati da tempo nella palazzina. Ingresso riservato ai soci Arci.

 www.exfila.it



L'iniziativa a Bari

✦ di **Luca Basso** presidente Arci Bari

Mercoledì 10 gennaio a Bari, nel Teatro Piccinni e a Palazzo di Città si è tenuta la manifestazione che ha aperto le celebrazioni della città di Bari nel Settantesimo della entrata in vigore della Costituzione.

L'evento ha rappresentato il momento centrale del percorso culturale e didattico pensato dall'Anpi di Bari per le scuole secondarie di II grado nell'ambito del protocollo d'intesa Anpi-Miur e realizzato con il partenariato di Arci Bari e altri soggetti antifascisti del territorio, come la Fondazione Rita Maierotti – Cgil, la Rete della Conoscenza e il Coordinamento regionale antifascista.

Alla manifestazione del 10 gennaio hanno partecipato anche studenti e docenti di diversi Istituti del capoluogo e dei paesi della Città Metropolitana di Bari.

Ad aprire la manifestazione un reading a cura di Arci Bari nel foyer del teatro Piccinni (oggi chiuso), in cui il 28 e il 29 gennaio 1944 si tenne il primo Congresso dei CLN.

L'attrice Iula Marzulli ha, tra l'altro, ridato voce alle parole con cui Alba de Cespedes, grande intellettuale e voce di Radio Bari, la radio della Resistenza italiana, raccontò quel momento storico per il nostro paese. In quel primo congresso antifascista e democratico in Italia e in Europa è da molti riconosciuta la promessa se non proprio l'atto di nascita della Repubblica italiana. Dopo un saluto del sindaco di Bari e della Città metropolitana, Antonio Decaro, a Palazzo di Città, in una affollata sala del Consiglio comunale, alla presenza del vicepresidente nazionale Anpi Gianfranco Pagliarulo e del presidente Anpi Bari Ferdinando Pappalardo, la lectio magistralis dello storico Luciano Canfora.

La manifestazione del 10 gennaio è l'ultimo importante capitolo del lavoro che da alcuni anni Arci Bari ha avviato per salvaguardare la memoria antifascista di Bari e della sua provincia. Una storia poco conosciuta, eppure ricchissima di eventi fondamentali per le vicende nazionali. Per chi crede che l'antifascismo non sia una questione passata, ma piuttosto una urgenza del presente, il patrimonio storico dell'antifascismo barese merita di essere ricordato, salvaguardato, condiviso.

Verso una Smart Land

Mercoledì 10 gennaio, nella sala consiliare di via Tasso a Bergamo, sono stati presentati i progetti di sviluppo territoriale *Smart Land*. I progetti sono stati finanziati dalla Provincia di Bergamo, ultimo bando di una serie realizzata negli ultimi tre anni per promuovere un cambiamento di paradigma del territorio nella direzione di uno *Smart Land*, sempre più interconnesso, in grado di promuovere iniziative intelligenti, inclusive, sostenibili e che comportino un'innovazione diffusa.

Nell'occasione è stata illustrata la ricerca realizzata dal Dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi di Bergamo con la pubblicazione *Verso una Smart Land, manuale di buone pratiche per amministratori locali*, promossa dalla Provincia su incarico di Arci Bergamo, grazie al finanziamento della Fondazione Istituti educativi di Bergamo.

Verso una Smart Land contiene 70 schede di buone pratiche di facile consultazione declinate in aree di intervento: ambiente, sociale, economia, cultura, e sposta lo sguardo ad altri territori raccogliendo le migliori esperienze a livello nazionale, alcune oramai consolidate, che possono rappresentare uno spunto per l'economia locale.



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

TOTÒ GENIO

ROMA - Museo di Roma in Trastevere, fino al 18 febbraio. Realizzata a cinquant'anni dalla sua scomparsa la mostra *Totò Genio* ripercorre la grandezza di Antonio de Curtis, in arte Totò, uno dei maggiori interpreti italiani del Novecento. Attraverso documenti personali, cimeli, lettere, disegni, costumi, fotografie, installazioni e testimonianze, la mostra propone un viaggio indietro nel tempo, nell'universo di Totò, raccontando la vita, le passioni e gli amori del maestro.

www.museodiromaintrastevere.it

ODISSEE. DIASPORE, INVASIONI, MIGRAZIONI, VIAGGI E PELLEGRINAGGI

TORINO - Palazzo Madama, Museo Civico d'Arte Antica, fino al 19 febbraio. L'esposizione racconta il cammino dell'Umanità sul pianeta Terra nel corso di una Storia plurimillennaria. Il percorso si articola in dodici sezioni che vanno dalla preistoria alle migrazioni contemporanee passando per i viaggi mitologici di Ulisse ed Enea.

www.palazzomadamatorino.it

WERNER BISCHOF. FOTOGRAFIE 1934 - 1954

VENEZIA - Tre Oci, fino al 25 febbraio. Casa dei Tre Oci di Venezia ospita una grande antologica dedicata a Werner Bischof (1916-1954), uno dei più importanti fotografi del Novecento, tra i fondatori dell'agenzia Magnum. La mostra presenterà 250 fotografie, in larga parte vintage, tratte dai più importanti reportage di Werner Bischof, che consentiranno di ripercorrere i lunghi viaggi che portarono l'artista svizzero negli angoli più remoti del mondo.

www.treoci.org

REALISMO MAGICO

ROVERETO (TN) - Mart, fino al 2 aprile. Coniata dal critico Franz Roh, la definizione *Realismo Magico* descrive una stagione artistica internazionale che ha conosciuto la sua fase più creativa e originale tra gli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento. Il percorso espositivo, che indaga la complessità delle fonti di ispirazione e le diverse declinazioni di ambito italiano, fa luce sulle novità interpretative che il Realismo Magico mette in campo rispetto ad alcuni generi della tradizione pittorica.

www.mart.trento.it

Il crowdfunding su Produzioni dal basso per il Festival Resistente

Il circolo Arci Associazione Festival Resistente ha deciso di lanciare una campagna di *crowdfunding* per sostenere la XX edizione del *Festival Resistente*, che si terrà a Grosseto dal 20 al 25 aprile 2018 in occasione della *Festa della Liberazione*.

Il *Festival Resistente* è un caleidoscopio di musica, teatro, poesia, incontri e volontariato, e costituisce per il territorio della Maremma, ma non solo, un appuntamento immancabile per condividere e promuovere i valori e gli ideali dell'antifascismo e della Costituzione.

In questi venti anni quello che ci ha fatto andare avanti è stata soprattutto la tenacia e la volontà di costruire non semplicemente un evento, ma un luogo che riuscisse ad essere abitato da tutte le generazioni, capace di rispondere ad un bisogno di cultura e di socialità in cui abbinare al momento della festa e del divertimento quello della riflessione e della crescita collettiva.

Il *Festival Resistente*, che ha ricevuto importanti riconoscimenti anche dalla Presidenza della Repubblica, nei suoi primi dieci anni ha itinerato tra i luoghi della Memoria, e dal 2007 si svolge nel cuore della città di Grosseto, nei suggestivi spazi del Cassero senese, grazie alla co-organizzazione della locale amministrazione comunale. Tanti gli artisti passati per il Festival, tra i quali, Bobo Rondelli, Folkabbestia, Il Pan Del Diavolo, Mariposa, Moni Ovadia, Saverio Tommasi, Sergio Staino, Simone Cisticchi, The Gang, The Zen Circus, Teatro Studio, Têtes de Bois, Tonino Carotone, Yo Yo Mundi, e tanti altri. Nell'ultimo anno purtroppo le cose sono cambiate. Oggi il Comune di Grosseto è retto da una maggioranza composta da forze di estrema destra e lo stesso Sindaco non ha mai preso le distanze da certe forze o posizioni. È una situazione che riteniamo grave e intollerabile, che ci ha infine indotti a rinunciare alla co-organizzazione del Comune di Grosseto, pur consapevoli che questa nostra scelta comporterà la rinuncia anche ad importanti benefici, e potrà mettere in pericolo la stessa sopravvivenza del *Festival Resistente*.

Per questo chiediamo una donazione, anche piccola, per consentire al *Festival Resistente* di continuare a esistere, come sempre, libero, indipendente e

antifascista.

Tutti coloro che contribuiranno, riceveranno un piccolo ricordo del *Festival Resistente*. Chi potrà e vorrà investire un po' di più nel progetto troverà in cambio un premio di grande valore affettivo e culturale.

Tra le ricompense che l'associazione ha individuato sarà possibile scegliere tra l'edizione limitata di una bottiglia del Birrifico Sociale La Staffetta, la sportina o la maglia del *Festival Resistente*, una bottiglia di *Amaro Partigiano*, fino ad arrivare, per i contributi più importanti, alle visite guidate all'Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea e al Museo di Gattatico, a Reggio Emilia, dedicato ai Fratelli Cervi.

Il progetto *Sostieni il Festival Resistente* è tra i progetti selezionati dal network Arci su Produzioni dal Basso ed è possibile contribuire con una donazione al link <http://sostieni.link/16814>

arci report n. 1 | 11 gennaio 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>